

DE-SIGN ENVIRONMENT LANDSCAPE CITY

Scientific and Cultural Approach to Drawing
and Representation of Tangible and Intangible Heritage

Scientific Director

Giulia Pellegrì, Advisory Board Resilient Communities, Italian Pavilion. 17th International Architecture Exhibition – La Biennale di Venezia. Polytechnic School of Genoa, DAD Department

Scientific Committee

Noelia Galván Desvaux, Universidad de Valladolid, ETS Arquitectura

Franco Purini, Professor Emeritus, University of Rome “La Sapienza”

Francesca Salvetti, Polytechnic School of Genoa, DAD Department

Michela Scaglione, Polytechnic School of Genoa, DAD Department

Sara Eriche, Polytechnic School of Genoa, DAD Department

Alessandro Melis, Curator ITALIAN PAVILLON at the 17th International Architecture Exhibition – La Biennale di Venezia. New York Institute of Technology

Martina Castaldi, Polytechnic School of Genoa, DAD Department

DE-SIGN ENVIRONMENT LANDSCAPE CITY

Scientific and Cultural Approach to Drawing
and Representation of Tangible and Intangible Heritage



La collana vuole mettere a sistema le tematiche affrontate nel Convegno Internazionale De-sign Environment Landscape City, che si pone come occasione di confronto e dibattito multidisciplinare nell'ambito di ricerche e pensieri che dalla Rappresentazione si aprono a tutte le discipline che coinvolgono l'analisi, lo studio, la valutazione, il progetto, il design, il colore, dell'“Ambiente uomo”. Il tema della rappresentazione e delle ricadute scientifiche di tutti quei settori disciplinari che coinvolgono l'ambiente che viviamo, guardiamo, immaginiamo, progettiamo viene affrontata presentando i seguenti topics: rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente; il disegno per il paesaggio; disegni per il progetto: tracce — visioni e pre-visioni; i margini, i segni della memoria e la città in progress; cultura visiva e comunicazione dall'idea al progetto; le emergenze architettoniche; il colore e l'ambiente; percezione e identità territoriale; patrimonio iconografico culturale paesaggistico: arte, letteratura e ricadute progettuali; segni e disegni per il design e rappresentazione avanzata.

con il patrocinio di

Biennale di Venezia

Comune di Genova

Regione Liguria

Università di Genova

Classificazione Decimale Dewey:

720.284 (23.) ARCHITETTURA. DISEGNO ARCHITETTONICO

LA CITTÀ DELLE RELAZIONI

a cura di

GIULIA PELLEGRÌ, DIEGO REPETTO, MICHELA SCAGLIONE

Contributi di

**CARMEN ANDRIANI, CARMELO BAGLIVO, MASSIMO CANEVACCI, GIANNI CONTESSI
AGOSTINO DE ROSA, PAOLO DI NARDO, FRANCO PURINI, ALESSANDRO MELIS, GIULIA PELLEGRÌ
EMMANUELE LO GIUDICE, MICHELA SCAGLIONE, TIZIANA MIGLIORE, DIEGO REPETTO**

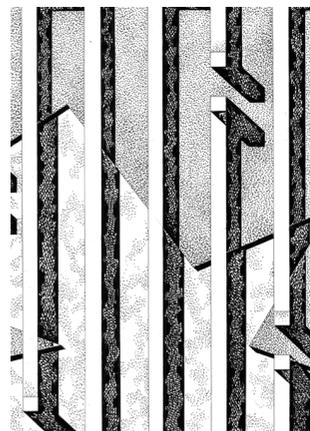
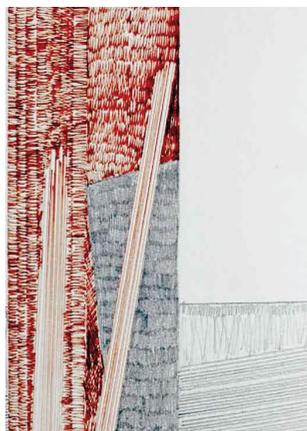




©

ISBN
979-12-218-0962-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 13 OTTOBRE 2023



a cura di

9. G. Pellegrini

LA CITTÀ DELLE RELAZIONI

13.

Ricerca e formazione di e per l'architetto

31. D. Repetto

ANAMNESI DEL FUTURO

37. M. Scaglione

LA CITTÀ DELLE RELAZIONI NELL'EPOCA
DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

Conoscenza, immagine e comunicazione
della città contemporanea

Testi Critici

47. C. Andriani

INCANTO E DISINCANTO

I disegni corsari di Carmelo Baglivo

55. M. Canevacci

ARCHITETTURA DISEGNATA

63. G. Contessi

PERIPLO PURINANO MINIMO

71. A. De Rosa

TOPOGRAFIE DI CITTÀ FANTASMA

75. P. Di Nardo

I DISEGNI DI ALESSANDRO MELIS

83. T. Migliore

EMMANUELE LO GIUDICE
VISIBILITÀ DELL'AERIFORME

DISEGNI E TESTI DI

91. C. Baglivo

LA CITTÀ DELLE RELAZIONI

L'altra città'

105. E. Lo Giudice

TRE STANZE

Torre rossa, Racconto Veneziano, Una finestra azzurra

121. A. Melis

DISEGNO COME STRUMENTO PER LA COOPTAZIONE
FUNZIONALE IN ARCHITETTURA

139. F. Purini

UNA SIMULTANEA RELAZIONALE

GIULIA PELLEGGRI_DIEGO REPETTO_MICHELA SCAGLIONE

LA CITTÀ DELLE RELAZIONI

Giulia Pellegrini

Questo volume nasce dall'esigenza di confronto, condivisione e dialogo sulla città. La città come sistema complesso, ente relazionale dove il disegno e l'immagine, linguaggi universali, diventano parola, racconto e progetto, sistema trasversale di comunicazione immediata e "globale".

L'etimologia della parola stessa- disegno- non solo si lega ad una cultura visiva, ma sviluppa una produzione teorica incredibile nell'interpretazione della città, definendone l'essenza generativa ed evolutiva.

Con la pandemia globale le città hanno assunto sembianze metafisiche per una condizione di desertificazione umana "obbligata" che ha cambiato improvvisamente la percezione dello spazio. Come in una successione di livelli ortogonali tutto si riporta sulle verticalità, le facciate degli edifici si animano e nuove modalità di comunicazione si diffondono prima sul territorio

nazionale, poi con in tempi dettati dalla diffusione del virus, in Europa e nel resto del Mondo.

Le immagini hanno cadenzato le giornate in una successione spazio-temporale quasi annullata: stesse identiche immagini che riportano stesse identiche situazioni in tempi e spazi diversi, che trascende la localizzazione territoriale. Il vuoto diventa spazio da riconsiderare tramite immagini. Entra prorompente il termine culturale che contempla l'acquisizione di una sensibilità e coscienza collettiva di fronte a problemi umani e sociali che non possono essere ignorati o trascurati.

L'architetto deve riappropriarsi del ruolo "culturale" profondamente legato alla responsabilità critica insita nella progettazione e quindi nella gestione futura della città.

Le immagini diventano memoria, eredità, richiamo alle proprie responsabilità, insegnamento, non

attraverso il ricordo dell'immagine ma attraverso l'immagine stessa.

Donald Shuterland, nel 1963, ha dato inizio all'interattività digitale, la convinzione di molti che gli strumenti digitali possano sostituirsi all'intenzionalità progettuale del singolo, anche nella rappresentazione, è forse uno dei più grandi errori nella formazione dei futuri architetti, per i quali resta fondamentale la concentrazione data dal passaggio mente-matita -carta.

Le risposte ai quesiti che ci pone questo periodo storico saranno molteplici, forse legate alla necessità di cambiamento "immediato" o forse alla necessità di introspezione che meglio potrebbe condurre ad una soluzione di approccio Giovannoniano, di *Architetto Integrale* anche come studioso e teorico.

La responsabilità si lega alle domande che si palesano spontaneamente per chi, come l'architetto, giocherà un ruolo importantissimo nel prossimo futuro.

Ci sarà bisogno di creatività, di verificare quello che "potrà essere" con concretezza e immaginazione, in un processo aperto alla comprensione del nostro ruolo e delle nostre responsabilità nella comunicazione e nella formazione.

Forse allora la lezione dei nostri maestri avrà senso di essere nella lezione di Vitruvio.[1]

Se per Vitruvio il luogo non è rappresentato solo dallo spazio e dalle relazioni economico-politiche, ma soprattutto relazione tra cielo e terra e tra tutti quegli elementi che concorrono alla determinazione delle singole caratteristiche climatiche, umane, animali che ne determinano il tutto e di come si relazionano al tutto le incursioni antropiche che inevitabilmente si incontrano con quegli elementi che da semplici diventano complessi. [2]

L'Albero della Scienza, trattato di Ramon Llull, scritto a Roma tra il 1295 e 1296, rappresenta l'esigenza di esplorare e catalogare le relazioni che interagiscono

nella scienza e nelle arti. La metafora arborea aristotelica della rappresentazione delle relazioni scientifiche e della vita si ritrova nei disegni dove le radici rappresentano i fondamenti di ogni scienza, il tronco la struttura, i rami, i generi, le foglie, la specie, e i frutti, l'individuo, i suoi atti e le sue finalità. La rappresentazione della conoscenza includeva sedici alberi di domini scientifici che seguivano l'albero iniziale chiamato arbor scientiae. [3]

Il Discorso preliminare dell'Enciclopedia delle scienze, delle arti e dei mestieri di Baptiste Le Rond d'Alembert [1753] pone in evidenza il ruolo attivo e partecipe di chi, ponendo in relazione, anche in questo caso tramite la rappresentazione arborea, tutti i saperi al di sopra della complessità. L'ordine enciclopedico delle nostre conoscenze consiste nel raccoglierle nel minor spazio possibile e nel fare assumere, per così dire, al filosofo un punto di vista assai elevato al di sopra di questo labirinto, in modo da fargli scorgere nel loro insieme le scienze e le arti principali, abbracciare con un unico sguardo gli oggetti delle speculazioni

e le operazioni che può compiere su questi oggetti, distinguere le branche generali delle conoscenze umane, i loro punti di contatto e di separazione, e talora intravedere persino le strade nascoste che le congiungono. [...] [4]

Considerare la città come un sistema complesso, addentrarsi nei percorsi che l'hanno generata con un senso critico di osservazione che ponga in campo tutti gli attori, agenti, riceventi e trasformativi che ne hanno esplicitato lo stato attuale e che ne prevedono le future trasformazioni, presume un processo analitico puntuale e interdisciplinare.

I disegni qui proposti, con tecniche e linguaggi diversi, rappresentano momenti di ricerca introspettivi e di progetto, di segni e di frammenti, di simmetrie e di asimmetrie dove storia, rovine, nuove intuizioni, visioni distopiche, eterotopiche e/o prossemiche si legano in una funzione continua, tramite relazioni indispensabili ritmate, in un rapporto quasi musicale.

Note bibliografiche

[1]G.Pellegrini, Di_Segni/Immagini. Città documento culturale, in Panglossimo. L'architetto postpandemico. Pacini Ed, 2020, Pisa.

[2] (Vitruvio Pollione L'Architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione italiana e commento del marchese Berardo Galiani. In Napoli: nella Stamperia Simoniana, 1758)

[3] (Dictionary of Scientific Biography VIII (1973) 547-550.)

4] (Baptiste Le Rond d'Alembert, Discorso preliminare dell'Enciclopedia o dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri [1753], a c. di P. Casini, Laterza, Bari 1968.)